Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 — **Roma — Martedì, 22 luglio** — **Numero 174**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 29: semestre L. 16: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 26: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 42: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna e
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

Errata-corrige.

Nel testo della legge 17 luglio 1919, n. 1176, inserito nella *Gazzetta ufficiale* del 19 corrente, n. 172, circa la capacità giuridica della donna, all'art. 4, n. 2, invece di: *« i fratelli e le sorelle germane »*, deve leggersi: **« i fratelli e le sorelle germani »**, come è scritto nell'originale della legge stessa, e come qui si rettifica.

LEGGI E DECRETI

Il numero 1177 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto coi ministri per il tesoro, per l'interno e per l'assistenza militare e le pensioni di guerra;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La tassa di bollo di cui all'art. 94, comma secondo, del testo unico della legge di bollo 6 gennaio 1918, n. 135, è estesa ai biglietti d'ingresso e di abbonamento per tutti indistintamente gli stabilimenti balneari, termali e idroterapici, eccettuati i bagni popolari.

Art. 2.

Il contributo di beneficenza stabilito con l'art. 1. lettera *a*), del decreto Luogotenenziale 3 ottobre 1918, n. 1452, e con il decreto Luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 308, è elevato da centesimi 10 a centesimi 12 per ogni lira o frazione di lira dei biglietti d'ingresso o di abbonamento di cui all'art. 3 della tariffa speciale allegato *B* al testo unico delle leggi di bollo, e da centesimi 10 a centesimi 15 per i biglietti di cui all'art. 4 della stessa tariffa, compresi quelli indicati all'art. 1 del presente decreto.

L'indicato aumento sarà devoluto a beneficio esclusivo di istituzioni riguardanti i combattenti più bisognosi, secondo norme da approvarsi con R. decreto.

Art. 3.

Il presente decreto andrà in vigore il 1° agosto 1919, e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 luglio 1919.

VITTORIO EMANUELE.

NITTI — TEDESCO — SCHANZER — DA COMO.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1178 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 26 giugno 1919, n. 1005;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1919-920, sono introdotte le variazioni di cui alla unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed andrà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 luglio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

NITTI — SCHANZER — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

TABELLA di maggiori assegnazioni nello stato di provisione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1919-920.

Cap. n. 8. Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio dipendenti dal Segretariato generale, ecc. . . .	25,000 —
Cap n. 43. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati per reggenze di uffici esecutivi, ecc. . . . . +	55,000 —
	80,000 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: SCHANZER.
Il ministro delle finanze: TEDESCO.

Il numero 1179 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 19 dicembre 1918, n. 1908;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per per il tesoro, di concerto con quello per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1918-919 sono introdotte le variazioni di cui alla unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 luglio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

NITTI — SCHANZER — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

TABELLA di maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1918-919.

Cap n. 183 Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione nell'interesse del servizio doganale . . . . +	20,000 —
Cap. n. 319-*bis* Indennità ai componenti il Comitato consultivo per l'applicazione delle disposi-	

zioni relative ai divieti di esportazione, importazione e transito, ecc. . . . . 7,500 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il ministro del tesoro: SCHANZER.
Il ministro delle finanze: TEDESCO.

Il numero 1181 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per i lavori pubblici;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1918-919 sono apportate le seguenti variazioni:
In aumento:

Cap. n. 6. Amministrazione centrale - Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria . . . 5,000 —
Cap. n. 39. Manutenzione di ponti e strade nazionali, sgombro di nevi, ecc. . . . . 1,000,000 —

In diminuzione:

Cap. n. 128. Lavori di sistemazione e miglioramento, ecc. . . . . 1,005,000 —

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge e andrà in vigore nel giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 luglio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

NITTI — SCHANZER — PANTANO.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1183 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 26 giugno 1919, n. 1005;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con il presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Lo stanziamento del capitolo n. 18 « Sussidi ad impiegati, scrivani, ecc. » dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1919-920, è aumentato della somma di lire quattromilacinquecento (L. 4500).
Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed andrà in vigore dal giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 6 luglio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

NITTI — SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1184 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con Nostro decreto 19 agosto 1917, n. 1399;
Visto il R. decreto 11 febbraio 1915, n. 109 e la legge 1° aprile 1915, n. 476;
Visto il Nostro decreto 10 febbraio 1918, n. 107;
Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, di concerto coi ministri del tesoro e dei lavori pubblici;
Udito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

All'articolo 23 del testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908, approvato con decreto Luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399, sono aggiunti i seguenti comma:
« Finchè avrà vigore il decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107, le Provincie ed i Comuni suindicati potranno aumentare gli stipendi e i salari dei propri impiegati e dipendenti nella misura, con le modalità e coi mezzi stabiliti nel decreto stesso.
« Qualora gli enti medesimi non abbiano, a giudizio della Commissione di cui all'art. 20, la possibilità di far fronte alla maggiore spesa, nè coi mezzi ordinari, nè con mutui, si provvederà in parte o in tutto con assegnazioni sui proventi menzionati all'art. 10 ».

Art. 2.

Le norme di cui all'articolo precedente sono anche applicabili agli effetti dell'articolo primo del R. decreto 11 febbraio 1915, n. 109, ai Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915, compresi negli elenchi formati in applicazione dei RR. decreti 21 gennaio 1915, n. 27 e 5 febbraio 1915, n. 62.

Art. 3.

L'art. 400 del testo unico approvato con Nostro de-

creto del 19 agosto 1917, n. 1399, deve intendersi nel senso seguente:

«Nei riguardi delle aree, delle baracche e delle case economiche le attribuzioni del Consiglio comunale sono conferite al Consiglio di amministrazione dell'ente edilizio, quelle della Giunta municipale e del sindaco al consigliere di prefettura. Contro le ordinanze del consigliere di prefettura non è ammesso alcun gravame, nè in via amministrativa, nè in via giudiziaria.

Il consigliere di Prefettura, può, nei casi di urgenza, assumere anche i poteri del Consiglio di amministrazione, salvo ratifica di questo nella sua prima adunanza».

Art. 4.

Il presente decreto avrà effetto dallo stesso giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 luglio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

NITTI — SCHANZER — PANTANO.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1185 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 31 gennaio 1901, n. 23, e la legge 17 luglio 1910, n. 538;

Visto il decreto Luogotenenziale 7 novembre 1918, n. 1723;

Visti i regolamenti per gli impiegati del Commissariato dell'emigrazione n. 849 del 6 marzo 1913 e n. 1720 del 26 settembre 1918;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le disposizioni di cui all'art. 13 del regolamento per le pensioni agli impiegati del Commissariato dell'emigrazione, approvato col decreto Luogotenenziale del 26 settembre 1918, n. 1720, sono estese, dalla data del presente decreto, anche ai funzionari del Commissariato stesso, i quali abbiano prestato servizio presso Amministrazioni dello Stato non previste dall'articolo summenzionato, in qualità di avventizi o di impiegati straordinari; come pure agli impiegati del Commissariato che abbiano cessato di appartenere a questa Amministrazione per essere assunti nei ruoli organici delle Amministrazioni dello Stato.

Art. 2.

Gli ispettori della emigrazione per l'interno e per l'estero sono raggruppati in unico ruolo; e perciò le cariche direttive ed ispettive del Commissariato della emigrazione di cui all'art. 7 della legge 31 gennaio 1901, n. 23, modificato con la legge 17 luglio 1910, n. 538, all'allegato *A*, nonchè all'art. 20 del regolamento 6 marzo 1913, n. 849, e al decreto Luogotenenziale 7 novembre 1918, n. 1723, restano stabilite come segue: 1 commissario generale; 1 vice commissario generale con lo stipendio di lire diecimila; 3 commissari, o ispettori superiori, a lire settemila; 6 ispettori di prima classe a lire seimila; 9 ispettori di seconda classe a lire cinquemila.

Ai suddetti stipendi è applicato l'aumento di cui al decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107.

Il commissario generale è scelto fra gli impiegati superiori dello Stato e del Commissariato, su proposta del ministro degli affari esteri, udito il Consiglio dei ministri, e percepisce a carico del Fondo della emigrazione una indennità che viene fissata con decreto Reale.

Il vice commissario generale di cui al decreto Luogotenenziale 7 novembre 1918 n. 1723, gode di una indennità nella misura prevista dall'art. 16, primo capoverso della legge 9 giugno 1907, n. 298.

Art. 3.

Con decreto del ministro per gli affari esteri sarà provveduto alle variazioni che si renderanno necessarie nei capitoli dello stato di previsione del bilancio del Fondo per la emigrazione, in conseguenza delle disposizioni del presente decreto.

Art. 4.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge e andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 giugno 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1164 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il decreto Reale n. 697 in data 15 febbraio 1912 con cui venne approvata e resa esecutoria la convenzione stipulata il 4 gennaio 1912 per la concessione alla

Società anonima per le ferrovie secondarie della Sicilia, della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia a trazione a vapore ed a sezione ridotta da Siracusa a Ragusa, con diramazione dal bivio di Giarratana a Vizzini;

Visto il decreto Luogotenenziale 23 novembre 1916, n. 1759 col quale venne approvata la convenzione suppletiva 18 ottobre stesso anno per la divisione in due tronchi distinti del primo tronco della ferrovia in parola;

Vista l'istanza presentata dalla Società concessionaria il 27 aprile 1917 perchè venissero prorogati i termini per l'apertura all'esercizio dei vari tronchi della ferrovia Siracusa-Ragusa-Vizzini;

Sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei ministri segretari di Stato per i lavori pubblici e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvata e resa esecutoria la convenzione suppletiva stipulata il 10 maggio 1919 fra i delegati dei ministri dei lavori pubblici e del tesoro, in rappresentanza dello Stato ed il rappresentante della Società anonima per le ferrovie secondarie della Sicilia, a parziale modifica della convenzione 4 gennaio 1912 per la concessione della ferrovia Siracusa Ragusa-Vizzini, in quanto concerne i termini di ultimazione dei vari tronchi della linea.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 giugno 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — BONOMI — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli*: MORTARA.

Il numero 1178 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello per l'interno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La facoltà spettante al Governo del Re di autorizzare i Comuni ad applicare, per reali e temporanee esigenze di bilancio, le tasse di famiglia e sul bestiame con eccedenza dei limiti massimi stabiliti dai rispettivi regolamenti provinciali, in deroga alle disposizioni contenute in tali regolamenti, è deferita alle Giunte provinciali amministrative.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° maggio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 1189 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto col ministro segretario di Stato per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il decreto-legge Luogotenenziale 26 luglio 1917, numero 1274, concernente la vigilanza sulla caccia e servizi affini ad opera del Corpo speciale guardiecaccia campestri, con sede in Genova, è revocato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 giugno 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

COLOSIMO — RICCIO.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 1193 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge 23 giugno 1912, n. 667;

Visti i Nostri decreti 20 maggio 1917, n. 876; 2 settembre 1917, n. 1385; 10 marzo 1918, n. 365; 28 luglio 1918, n. 1274; 6 ottobre 1918, n. 1509; 27 ottobre 1918, n. 1726; e 27 febbraio 1919, n. 380;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, di con-

certo coi ministri del tesoro, della guerra, della marina e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 1° giugno 1919 ai militari di truppa del R. esercito e della R. marina riconosciuti affetti da tubercolosi polmonare e che si trovino in licenza o in attesa della liquidazione della pensione è concesso rispettivamente sull'indennità giornaliera di convalescenza di cui all'art. 1 del decreto Luogotenenziale 6 ottobre 1918, n. 1509, e sul soprassoldo di soggiorno di cui agli articoli 4 e 5 del decreto Luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 380, un aumento in misura tale che i militari predetti fruiscano dell'assegno complessivo di L. 10 al giorno compresa la paga della quale fossero eventualmente provvisti.

Agli ufficiali, che si trovino nelle condizioni predette, spetta dalla stessa data un aumento tale che, unito allo stipendio, nei casi in cui esso sia inferiore a L. 400 lorde mensili, faccia raggiungere questa somma.

Tale aumento è pagato con le stesse norme fissate per l'indennità giornaliera ed il soprassoldo di soggiorno suindicati, nonchè per gli stipendi; ed è corrisposto a titolo di anticipazione sulla pensione. L'imputazione delle somme pagate per tale titolo è fatta esclusivamente sugli arretrati della pensione, ed in ogni caso non oltre l'ammontare degli arretrati stessi.

Art. 2.

Le pensioni già liquidate a favore di militari affetti da tubercolosi polmonare sono riprese in esame di ufficio per l'accertamento dell'eventuale aggravamento.

Da tale revisione d'ufficio sono escluse solo quelle pensioni già conferite nella misura stabilita per la prima categoria della tabella *A*, annessa al decreto Luogotenenziale 20 maggio 1917, n. 876.

Art. 3.

A cura dei distretti, i quali in difetto di documenti giustificativi, ne facciano richiesta di urgenza ai depositi, e, per quanto riguarda i militari della R marina, a cura dell'autorità che sarà indicata dal competente Ministero, la quale potrà chiedere i documenti giustificativi all'ospedale che procedette alla visita di rassegna, si provvede alla concessione, con decorrenza dal 1° luglio 1919, dell'indennità giornaliera e del soprassoldo di soggiorno o dello stipendio, a seconda che si tratti di militari di truppa del R. esercito e della R. marina o di ufficiale, ed eventualmente, nel caso di tubercolosi polmonare, anche alla concessione dell'aumento disposto nell'art. 1 a favore di tutti i militari che non godano pensione riformati anteriormente al 30 novembre 1918 per malattie tubercolari, anche se sia stata, a norma delle precedenti disposizioni, negata la causa di servizio, purchè non risulti già accertato il dolo o la colpa grave, ed i militari abbiano prestato servizio durante la guerra e siano stati chiamati o trattenuti alle armi per mobilitazione.

Art. 4.

I distretti militari e le direzioni degli ospedali marittimi, presso le quali i militari della R. marina furono riformati, provvedono alla chiamata dei propri militari di terra e di mare, di cui al precedente articolo e al loro invio al rispettivo collegio medico del R. esercito o della R. marina per l'accertamento del grado d'invalidità e l'assegnazione della infermità alla corrispondente categoria.

È data facoltà ai militari stessi di richiedere direttamente tale accertamento.

All'uopo gli interessati debbono presentarsi alla stazione dei carabinieri più vicina alla loro residenza. Il comandante la stazione sulla presentazione del foglio di congedo o di altro documento cura d'inviarli al collegio medico competente, dandone contemporaneamente avviso al distretto se trattisi di militari del R. esercito, alla direzione dell'ospedale presso cui i militari furono riformati se questi appartenevano alla R. marina. Il distretto o la direzione dell'ospedale militare marittimo provvede all'invio immediato al collegio stesso di tutti i documenti riguardanti i servizi prestati ed i precedenti accertamenti.

Art. 5.

I verbali di visite collegiali e i documenti raccolti sono successivamente trasmessi al Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra.

La pensione eventualmente liquidata è pagata a data corrente; gli arretrati sono corrisposti dopo effettuato il conguaglio con gli assegni già corrisposti a titolo di anticipazione.

Quando il provvedimento del Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra sia negativo, si sospende l'ulteriore corresponsione degli assegni.

Le somme a tal titolo già corrisposte non si ricuperano.

Art. 6.

A cura dei Ministeri della guerra, della marina e dell'assistenza militare e le pensioni di guerra saranno impartite le disposizioni necessarie per l'applicazione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 giugno 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

NITTI — DA COMO — SCHANZER — ALBRICCI — SECHI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* MORTARA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re, *in udienza del 22 giugno 1919, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Pistoia* (*Firenze*).

ALTEZZA!

In seguito a recenti dimissioni, il Consiglio comunale di Pistoia si trova ridotto da 60 a 10 componenti soltanto, 4 dei quali sono tuttora in servizio militare.

In tale situazione, non potendosi far luogo pel disposto del decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 757, alle elezioni generali ed occorrendo d'altro canto dare all'amministratore straordinario i poteri occorrenti per porlo in grado di provvedere adeguatamente alle esigenze della città, si rende indispensabile procedere al formale scioglimento del Consiglio, per convertire in Regio il commissario prefettizio, cui dovette provvisoriamente essere affidata la gestione della civica azienda.

Al che, sul conforme parere espresso dal Consiglio di Stato nella adunanza del 27 maggio u. s., provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148, nonchè il Nostro decreto 23 maggio 1918, n. 757;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Pistoia, in provincia di Firenze, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Marino Franceschi-Marini è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 22 giugno 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

COMMISSIONE DELLE PREDE

Il presidente della Commissione delle prede

Ritenuto che il commissario del Governo con sua istanza in data di oggi ha chiesto che la Commissione delle prede voglia procedere al giudizio per la legittimazione della cattura di una barca a petrolio, senza nome, di proprietà di sudditi tedeschi;

Ritenuto che lo stesso commissario ha depositato nella segreteria della Commissione con la istanza suddetta gli atti relativi;

Visto l'art. 6 del regolamento interno della Commissione delle prede 26 giugno 1915, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 5 luglio detto anno;

DECRETA:

È dato atto dell'avvenuto deposito presso la segreteria della Commissione delle prede dell'istanza del commissario del Governo insieme agli atti per il giudizio di legittimazione della cattura di una barca a petrolio, senza nome, di proprietà di sudditi tedeschi.

Il segretario della Commissione delle prede è incaricato della pubblicazione e della comunicazione del presente decreto a norma di legge.

Roma, 17 luglio 1919.

Il presidente: *Martino.*

Il segretario: *Marcelli.*

Regolamento interno della Commissione delle prede in data 26 giugno 1915.

Art. 7.

Gli atti resteranno depositati nella segreteria per la durata di 10 giorni, che decorreranno dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno del decreto di cui all'articolo precedente.

Tale termine potrà essere prorogato o abbreviato dal presidente di ufficio, o su richiesta del Commissario del Governo, o di una delle parti interessate.

Art. 8.

Nel termine indicato dall'art. 7, le parti che intendano far valere le proprie ragioni contro la legittimità delle prede, devono personalmente o a mezzo di un difensore inscritto nell'albo degli avvocati esercenti presso una Corte d'appello del Regno, munito di speciale mandato, giustificare la loro qualità ed eleggere domicilio in Roma, con dichiarazione, nella segreteria della Commissione.

La comparizione delle parti è ammessa anche dopo trascorso il termine suindicato, non oltre però il quinto giorno successivo alla pubblicazione della dichiarazione di chiusura d'istruttoria di cui al seguente art. 11. In questo caso però le parti dovranno accettare il procedimento nello stato in cui si trova.

Art. 9.

Le parti costituite hanno facoltà di esaminare gli atti depositati nella segreteria, di presentare documenti e di proporre le loro richieste e difese per mezzo di memorie dirette al presidente.

Le memorie devono essere scritte in lingua italiana.

I documenti redatti in lingua straniera devono essere accompagnati da una traduzione italiana legalizzata.

Art. 10.

Decorso il termine stabilito dall'art. 7, il presidente nomina il relatore e convoca poi la Commissione in Camera di Consiglio, con l'intervento del commissario del Governo, per esaminare l'opportunità o meno di ulteriori atti istruttori.

La Commissione, fuori la presenza del commissario del Governo, delibera in proposito.

Nell'affermativa il presidente disporrà l'esecuzione degli atti istruttori con ordinanza, delegando all'uopo il relatore, o, in caso di suo impedimento, un altro dei membri, con facoltà al commissario del Governo e alle parti costituite di assistervi.

Il delegato all'istruttoria è assistito dal segretario della Commissione.

Delle operazioni istruttorie è redatto processo verbale.

La Commissione può anche ordinare la produzione di nuovi atti e documenti.

Art. 11.

Il presidente, udito il relatore e il commissario del Governo, dichiara chiusa l'istruttoria con ordinanza che viene notificata alle parti nel domicilio eletto in Roma, e pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione). (El. n. 4).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 93 — Data della ricevuta: 22 novembre 1917 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Cremona — Intestazione della ricevuta: Bernuzzi Giuseppe fu Francesco (pos. n. 614438) — Titoli del debito pubblico al portatore n. 2 — Ammontare della rendita L. 14 — Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla

data della prima pubblicazione del presente avviso **senza** che siano **intervenute opposizioni, saranno consegnati** a chi di ragione i nuovi **titoli provenienti dalla** eseguita operazione, senza obbligo di restituzione **della** relativa **ricevuta, la** quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 19 luglio 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

MINISTERO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 20 luglio 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	*Note*
3.50 °/₀ netto (1906) . . .	84.32	—
3.50 °/₀ netto (1902) . . .	—	—
3 °/₀ lordo	—	—
5 °/₀ netto	91.20	—

Corso medio dei cambi

del giorno 20 luglio 1919 (Art. 39 Codice di commercio).

Parigi 121,82 — **Londra** 37,86 — **Svizzera** 152,15 — **New York** 8,62 — **Oro** 150,11.

CORTE DEI CONTI

Pensioni civili e militari liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 10 luglio 1918:

Pensioni militari.

D'Antonio Luigi, **app. fin.,** L. 1379,21 — Ciaburri Nicola, maresc. guardie città, L. 2430,74 — **Lo** Giudice Gaetano, **appunt. fin.,** L. 1379,21 — Depetas Umberto, capit. cavall., L. 3203 — **Della** Monica Alfonso, **ten. colonn.** sussist., L. 4583 — **Magrini** Venanzio, **colonn. fanteria,** L. 5418 — Giorgi Ulisse, 1° **capitano,** L. 3244 — **Gisolfi Clemente,** tenente colonn., L. 4642 — **Caruso** Antonia, **ved.** Celli, L. 1024 — **Magnoni** Elvira, **ved. Panella,** L. 480 — Girardi Angela, **ved. Argentina,** L. 202,50 — Tinarelli **Antonio, maresc. maggiore,** L. 1767,78.

Manzo Silvestro, **appuntato di finanza,** L. 482,68 — Parente Ernesto, id., L. 1448,80 — **Limarzi Raffaele,** ten. col. fant., L. 5014 — Grovinazzi **Angelo,** capit. **R. eq.,** L. 3162 — **Guala Giuseppe,** magg. commis., **L.** 4080 — **Staglianò** Francesco, magg. **generale,** L. 6858 — **Chiaramella Carlo,** col. fanteria, L. 5651 — Granozio Vincenzo, **colonn.** d'amm., L. 5105 — Pinon Luigi, col. commissario, L. **4835** — Boscia **Orfani** di Gregorio, **mar.** maggiore, L. 378,44 — Lombardi Deanira, ved. Provasi, L. 1386,66 — D'Amario Francesco, **ten.** colonn., L. 2501 — Caiani Bonifazio, **colonnello,** L. 5555 — Intaglietta Ireneo, maresciallo maggiore, L. 1762,95 — Fabbri Alfredo, id., L. 1762,95 — Pappalardo Innocenzo, app. di finanza, L. **827,15** — Palerma Pietro, capitano di cavalleria L. 3507 — Massuato Giuseppe, guardia carceri, L. 2080 — **Rea Maria, ved.** Daldola, L. 994,66 — Viani Clotilde, ved. Pessatti, **L.** 1274,33 — Varesco Corina, ved. Gelati, L. 403,25 — Scalera **Eusebia, ved. Valentino,** L. 403,25 — Restano Stefania, ved. **Stagi, L. 490.**

Pagano Alfonso, **maresciallo maggiore,** L. 1950,48 — Michelotti Abele, id., L. 1762,95 — **Perez** Carlo, id., L. 1767,78 — Grasso Rosario, id., L. 1762,95 — Lacchini Carlo, id., L. 1795,86 — Laugelli Francesco, maresciallo di finanza, L. 2557,92 — Menna Felice, id., L. 2557,92 — Mecellini **Giovanni, maresciallo guardie** di città, L. 2522,74 — **Tardini Lodovico, maresc. di finanza** L. 2557,92 — Borrione Agostino, **guardia forestale,** L. 1022 — **Capasso Angelo,** id., L. 1022 — **Cravero Francesco, guardia carceri,** L. 1040.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 13 luglio 1919

Presidenza del presidente MARCORA.

(*Continuazione e fine*).

invoca pure una maggiore libertà commerciale dalla quale può derivare un vantaggio sui cambi e una diminuzione dei prezzi di molti prodotti.

Non può concludere il suo dire senza raccomandare al Governo di ridurre il prezzo del grano e del pane, anche perchè nella resistenza dello Stato ad ogni riduzione dei prezzi dei generi contingentati, sta una delle maggiori ragioni del malcontento popolare.

Chiede al Governo assicurazioni precise circa il modo come intende provvedere alla grave penuria delle cose più necessarie alla vita quale è stata segnalata dallo stesso sottosegretario di Stato per i consumi.

Segnala anche la grave ripercussione che potrà avere negli approvvigionamenti e nell'ordine pubblico il minacciato sciopero dei ferrovieri. Chiede che il Governo dica al riguardo il suo pensiero.

Rileva la assurdità di una situazione in cui l'on. Nitti che fu ministro nei giorni fortunosi della guerra da Caporetto a Vittorio Veneto può apparire oggi come l'esponente di coloro che non vibrarono all'unisono con i palpiti del paese. (Interruzione).

Conclude affermando che questa non è l'ora di vane recriminazioni e di futili pettegolezzi; è per tutti, Governo e Parlamento, l'ora di una missione e di un aspro dovere che deve essere assolto nel supremo e vitale interesse del paese. (Vive approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni).

PALA, svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera afferma il diritto dell'Italia di estendere i suoi confini al nord fino al Brennero, dal Colle di Reschen alla Vetta di Italia, in conformità delle incrollabili ragioni storiche, etniche e di difesa militare che lo giustificano; afferma l'eguale diritto per una linea di confine che dalla Vetta d'Italia per Tobiacco e la Valle di Sesto raggiunga Tarvis e pel Tricorno e il Monte Nevoso arrivi a Fiume, Sara, Sebenico e Spalato; invita il Governo a prendere atto del plebiscito di italianità della città di Fiume, e passa all'ordine del giorno ».

Ricorda l'influenza decisiva che sull'esito della guerra contro gli Imperi centrali ha avuto l'intervento dell'Italia, la quale a Vittorio Veneto ha riportato una vittoria soltanto paragonabile alla vittoria napoleonica di Jena. (Approvazioni).

Rileva che alle difficoltà che ci sono venute dall'estero al conseguimento dei nostri ideali, si sono aggiunte quelle create fra noi da troppi elementi irresponsabili, che hanno voluto fare della politica estera. (Benissimo!).

Conclude osservando che il suo ordine del giorno tende a provocare una manifestazione prettamente nazionale, la quale salvi l'avvenire e sia di conforto a quegli italiani che attendono e sperano. (Vive approvazioni).

Presidenza del presidente ALESSIO.

CASOLINI, ha presentato il seguente ordine del giorno: La Camera confida che il Governo con opportuni provvedimenti porrà riparo alla trascuranza imperante nei pubblici servizi, in special

modo dei Comuni rurali calabresi, dove tutte le provvidenze del dopo guerra arrivano a rilento ed inefficaci ».

Premette che i recenti eccessi verificatisi da parte delle folle e dovuti in gran parte ad elementi turbolenti, non possono menomare le benemerenze acquistate dal popolo durante la guerra. (Bene!).

Afferma però la necessità che il Governo riconduca la calma in tutte le classi di cittadini con provvedimenti efficaci, che concilino gl'interessi dei consumatori e dei negozianti essendo, ogni ribasso dei prezzi non proporzionato ai costi, pericoloso e dannoso per le stesse classi popolari.

Venendo alle questioni degli approvvigionamenti lamenta gli sperperi di cereali verificatisi nei magazzini statali di Napoli ed accertati anche da un'inchiesta che il Governo fece eseguire troppo tardivamente.

Segnala altri abusi negli approvvigionamenti statali: deplorando che il precedente ministro dei consumi non si sia affatto curato di reprimerli e di accertare le relative responsabilità.

Rileva alcuni inconvenienti che ebbero a deplorarsi nell'approvvigionamento della Calabria, che fu fatto tardivamente, con scarsità e spesso con generi avariati; inconvenienti che portarono alle dimissioni dei componenti il Consorzio granario.

Segnala il malcontento specialmente dei piccoli Comuni per la lentezza con cui si procede alla liquidazione delle pensioni ai combattenti ed alle loro famiglie.

Esorta il Governo ad eliminare al più presto tutti gli inconvenienti lamentati nelle Provincie calabresi ed assolvendo questo debito di vera giustizia avrà la riconoscenza di quella patriottica regione. (Approvazioni — Congratulazioni).

SALOMONE dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera nella fiducia che la politica del Governo, nelle sue diverse applicazioni, risponderà alle attuali imperiose esigenze del paese, passa all'ordine del giorno ».

Deplora che dopo la cessazione delle ostilità sia mancato nel Governo un programma organico.

Segnala le tristi condizioni degli enti locali della Basilicata ove i Consigli non funzionano, i bilanci ed i conti non vengono approvati. Rileva la diminuzione di molte entrate e l'abbandono completo di tutti i servizi più importanti.

Esamina i provvedimenti tributari proposti nei riguardi delle Provincie e dei Comuni, dimostrandone la efficacia molto limitata.

Propone per lo meno, in via provvisoria, come rimedio pronto ed efficace, l'avocazione allo Stato del contributo scolastico dovuto dai Comuni per la scuola primaria e delle spese d'indole statale attualmente sostenute dalle Provincie.

Quanto alla politica dei lavori pubblici loda l'opera del Governo per la destinazione di fondi larghissimi; lamentando però che l'esecuzione dei lavori non sia ancora iniziata.

Chiede la precedenza assoluta per la esecuzione delle leggi speciali per il Mezzogiorno e l'inizio dei lavori sospesi per evitare una giustificata diffidenza del popolo; e invoca anche pronti miglioramenti per il personale tecnico delle Provincie più disagiate.

Raccomanda la pronta smobilitazione delle classi operaie per adibirle ai lavori pubblici e chiede l'assegnazione di parte del materiale di guerra a favore di quelle Provincie dove maggiormente s'impone l'esecuzione delle leggi speciali.

Enumerando infine tutte le deficienze e gli ostacoli che impediscono una più intensa produzione ed una politica più organica di approvvigionamento e di consumo, conclude augurandosi che si voglia tener conto delle sue osservazioni, perchè sia assicurata quella pacificazione che deve formare il principale obiettivo del Governo e di chi è chiamato a rappresentare il paese. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

FACCHINETTI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che i gravi perturbamenti onde è scossa la nazione in quest'ora decisiva per la sua ripresa economica, siansi determinati per un complesso ordine di cause, nel cui fondo, oltre alle aspre e inevitabili difficoltà determinate dalla guerra e talora criminosamente sfruttate, appare evidente altresì, laddove l'imprevidenza e laddove la debolezza dei poteri dirigenti attende, dal Governo una chiara ed ardita politica di riforme, di ordine, di moralità che alle sane energie del paese dia il senso dell'esistenza di uno stato consapevole dei suoi doveri e dei suoi diritti verso tutte le classi ».

La causa precipua dei deplorati disordini risiede nella delusione delle popolazioni, che dall'auspicale pace attendevano, per l'interno, la fine dei disagi della guerra e, nei rapporti esterni, la soddisfazione delle nostre nazionali aspirazioni.

A questa duplice causa di disagi morali fa riscontro la insufficienza dell'azione governativa. Il passato Ministero pressochè assente nella politica interna diede prova nella conferenza per la pace della più biasimevole debolezza. Perciò la maggioranza della Camera, pur non dimenticando le sue benemerenze, gli diede voto contrario.

Si compiace, invece, che l'on. Nitti, con le sue dichiarazioni siasi dimostrato pienamente conscio delle necessità dell'ora presente.

Plaude anche alle dichiarazioni del sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e pei consumi.

Invoca la riforma della burocrazia ed un complesso di provvedimenti che mettano i Comuni in condizione di bastare a se stessi, dando loro modo di liberarsi dei debiti di cui sono oberati e di equilibrare il loro bilancio.

Raccomanda la maggior sollecitudine nella smobilitazione, specialmente delle classi agricole.

Conclude auspicando alla concordia degli animi esprimendo la più salda fede negli alti destini della patria. (Approvazioni — Congratulazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

SIPARI, svolge il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Torlonia, Venceslao Amici, Caporali, De Amicis, Cappelli, Mauri e Camerini:

« La Camera, considerato che tra le linee ferroviarie del paese la Roma Castellammare Adriatico presenta le principali caratteristiche di forte pendenza, di frequenti curve di breve raggio, di doppio valico appenninico e di grande traffico per l'elettrificazione, confida che il Governo vorrà comprenderla nel primo elenco delle linee ferroviarie da elettrificarsi ».

Afferma che l'elettrificazione di questa linea non rappresenta soltanto un vitale interesse della regione abruzzese, ma anche del traffico nazionale.

Si augura pertanto che il Governo voglia accogliere la sua proposta (Approvazioni — Congratulazioni).

BELTRAMI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, invita il Governo ad accogliere i voti e le deliberazioni del recente Congresso nazionale della Lega proletaria mutilati e invalidi di guerra, aderente alla Confederazione generale del lavoro ».

Ricorda gli affidamenti dati dagli onorevoli Girardini e Caviglia a vantaggio dei mutilati.

Riassume i voti del Congresso nazionale della Lega proletaria mutilati e invalidi di guerra e ricorda, a cagion d'onore, che in quel Congresso fu fatta una solenne manifestazione di solidarietà proletaria internazionale.

Segnala i desideri espressi in quel Congresso circa le pensioni di guerra, la smobilitazione, un'amnistia generale, le polizze di assicurazione a favore dei combattenti, che ancora non possono essere realizzate, la diffusione tra gli interessati di tutte le legislazioni a favore dei combattenti.

Raccomanda che della Commissione per il testo unico delle leggi pei combattenti faccia parte una rappresentanza degli interessati.

Vorrebbe che l'ultimo aumento concesso alle pensioni dei mutilati per il caro viveri fosse reso definitivo.

Chiede al Governo che sia autorizzata la costituzione di una se-

zione della lega proletaria tra mutilati e invalidi, a Trecate; che già fu vietata dal governatorato della Venezia Giulia.

Invoca infine parità di trattamento tra la lega proletaria e le altre associazioni di reduci dalla guerra, nei riguardi degli aiuti finanziari concessi dallo Stato. (Approvazioni all'estrema sinistra).

LOMBARDI, ha proposto il seguente ordine del giorno sottoscritto anche dall'on. Saraceni:

« La Camera attende la sollecita attuazione del programma del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Afferma che la composizione del Gabinetto risponde alle condizioni attuali in cui versavano i partiti in quell'ora di transizione.

Constata infatti come tutti i partiti si trovino in un periodo di disgregazione e di ricostituzione e come autorevoli rappresentanti di essi abbiano manifestato opinioni contrarie da quelle sempre manifestate al punto che un oratore che già fu fiero oppositore del giolittismo, ne fece quasi l'apoteosi.

Conviene con altri oratori che hanno affermato che l'Italia quando entrò in guerra non era preparata, osservando però che da ciò non si può trarre la conseguenza che l'Italia avesse potuto rimanere neutrale.

Afferma oggi pure che la guerra è rivoluzionaria, ma rivoluzionaria solo quando i grandi diritti dei popoli che la guerra ha messo in evidenza ed il valore vengono trascurati o calpestati.

Raccomanda che s'intensifichi la propaganda educativa in mezzo al popolo per impedire che nella sua coscienza si formino illusioni di folli utopie rivoluzionarie.

Circa i provvedimenti emanati di questi giorni esprime la fiducia che il Ministero sappia tenersi lontano sia dalla debolezza come dalla violenza e sappia punire coloro che abbiano ecceduto nelle repressioni.

Afferma la sua fede nella pacifica evoluzione ed ascensione delle classi sociali e siccome riconosce che il Ministero ispira la sua politica a questo principio ed affida poi provvedimenti di giustizia che verranno attuati in favore del Mezzogiorno, dichiara che voterà a favore del Ministero. (Approvazioni — Segni di impazienza).

DE VITO, ministro dei trasporti. (Segni di attenzione). Si limiterà alle questioni del problema dei trasporti presente nell'era attuale.

Circa il carbon fossile l'armistizio fece nascere soverchie speranze. Oggi ci troviamo in grave difetto e non è facile neppure il provvedere, scarsa essendo l'importazione.

Dobbiamo insistere presso l'Inghilterra perchè ci dia quanto più carbone è possibile. E dobbiamo allestire i noleggi per importare dall'America.

Conviene anche lasciare libero il campo delle iniziative private che il ministro si propone d'incoraggiare soprattutto nell'Italia meridionale ove finora meno si è fatto, dichiarandosi disposto a concedere il tonnellaggio occorrente.

Anche la produzione del combustibile minerale nazionale che in alcuni momenti è stata di prezioso aiuto, è ora alquanto rallentata.

Si riserva d'informare il Parlamento circa l'opera del Commissariato dei combustibili nazionali assicurando intanto che l'azienda è stata attiva.

Occorre incoraggiare la produzione mineraria. Intanto annuncia che sono state ristabilite tariffe di valore pel trasporto delle ligniti e che fornirà ai produttori i carri necessari.

Non si può pretendere di usare la lignite e la torba negli impianti costruiti per il carbon fossile. Lo Stato darà l'esempio dello adattamento dei suoi impianti all'uso delle ligniti: così farà la marina per i suoi arsenali; così faranno le ferrovie per le loro officine; converrà anche utilizzare il più largamente possibile l'energia elettrica per la illuminazione e per l'industria.

Ma ciò che soprattutto importa è di garantire i servizi pubblici e tra questi il più importante, che è quello ferroviario. Di qui la necessità di procedere il più sollecitamente e il più largamente possibile alla elettrificazione delle nostre linee.

Il presidente del Consiglio ha annunciato il proposito di elettrificare 6 mila chilometri di linee ferroviarie. Di queste faranno parte tutte le linee direttissime dei valichi appennini, le longitudinali da Milano a Reggio Calabria e la trasversale da Torino a Trieste.

Per attuare questo programma lo Stato si varrà dell'industria privata [illegible] parte di energia elettrica che è disponibile. Lungo la linea degli Appennini saranno create stazioni idroelettriche e sussidiariamente stazioni termoelettriche alimentate da combustibili nazionali. E si trarrà anche partito delle ingenti forze idriche del Trentino.

S'imporrà pure l'obbligo ai concessionari di nuovi tronchi di adottare sempre che sia possibile la trazione elettrica.

Circa il materiale rotabile alle riparazioni provvedono in parte l'industria privata, in parte le officine di Stato.

Nuovi carri sono stati ordinati per quanto è possibile in Italia per il rimanente all'estero e le ordinazioni sono in corso di esecuzione.

Afferma a questo proposito la necessità di organizzare l'industria nazionale per un programma decennale ed annunzia che opportuni accordi sono all'uopo in corso.

Anche gli impianti delle linee devono essere riattati e completati. I lavori che durante la guerra subirono un necessario rallentamento saranno ora condotti il più sollecitamente possibile, vincendo le difficoltà che derivano dalla scarsità di personale dirigente, dalla mano d'opera e dalle difficoltà di fornitura del materiale.

Riconosce la necessità di soddisfare al più presto le aspirazioni di quelle popolazioni che da tanto tempo sono in attesa delle promesse comunicazioni ferroviarie.

Per quanto concerne poi le line affidate all'industria privata è necessario occuparsi seriamente delle condizioni necessarie per il loro sviluppo e talora anche della stessa loro esistenza. Ed è necessario coordinarne il programma con le condizioni del traffico delle linee di Stato.

Annunzia poi che saranno come primo lavoro completate al più presto le linee del Trentino al quale scopo sono stati stanziati trecento milioni. (Bene!).

Esaminando poi la situazione del bilancio dell'esercizio ferroviario per il 1919-920 deve annunciare un forte e progressivo disavanzo (Commenti).

Come provvedere? Le tariffe sono già state aumentate in proporzioni maggiori che non negli altri paesi vittoriosi. Non si sente quindi il coraggio di proporre un ulteriore aumento globale.

Bensì si riserva di riesaminare tutte le tariffe procedendo negli aumenti con opportune discriminazioni.

Ma sopra tutto converrà curare la massima economia nelle spese. (Commenti).

Non meno assillante è il problema della marina mercantile. (Segni di attenzione).

Il tonnellaggio insufficiente prima della guerra è diminuito durante la guerra ed è ora ridotto a poco più della metà e ci troviamo all'ultimo posto.

Di qui la necessità dei noleggi con grave dispendio che probabilmente lungi dal diminuire salirà anche maggiormente. Su questa china converrà pure arrestarci.

Circa l'acquisto di navi all'estero ammette che egli vi si indurrà solo per impellente necessità trattandosi di navi vecchie o non sempre rispondenti alle esigenze del nostro traffico.

Lo Stato deve quindi favorire con ogni sforzo le costruzioni nazionali. (Approvazioni).

Si destineranno in tal modo a vantaggio dell'industria e della mano d'opera nazionale le ingenti somme che altrimenti andrebbero all'estero.

Le costruzioni vanno infatti riprendendosi specialmente dopo l'ultimo decreto De Nava, ma i lavori procedono lentamente per necessità inerenti alle condizioni delle nostre industrie ed anche pei frequenti scioperi.

Il Governo cercherà con ogni mezzo di accelerare queste costruzioni. La spesa sarà di un miliardo e mezzo come programma minimo, tre miliardi come programma massimo. Ma sarà una spesa che ridonderà a immenso beneficio del paese (Approvazioni).

Venendo infine all'aeronautica nota che l'importanza assunta giustamente da questo servizio durante la guerra, è dimostrata anche dal rilevante numero di personale che presentemente vi è addetto (Commenti) e che ha tenuto così alto il nome d'Italia nei perigliosi cimenti (Approvazioni).

L'oratore esprime ferma fiducia nell'avvenire dell'aeronautica civile anche per la configurazione e per la situazione geografica del nostro paese.

A questo servizio, di cui in questi giorni soltanto ha assunto la direzione, l'oratore consacrerà tutte le cure più diligenti per far sì che l'aeronautica diventi il necessario complemento dei trasporti terrestri e marittimi, secondo un concetto organico di una saggia politica dei trasporti.

A questo ideale l'on. ministro attende con tutte le sue forze per il migliore incremento dell'economia nazionale.

(Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Moltissimi deputati si recano a stringere la mano all'on. ministro).

La seduta termina alle ore 20,5.

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 14 luglio 1919.

Presidenza del vice presidente MORELLI-GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle ore 15.

ROTA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Ringraziamenti per condoglianze.

PRESIDENTE, comunica una lettera dell'on. Pietro Di Scalea, che ringrazia per il tributo d'onore reso alla memoria del di lui genitore, senatore Francesco Di Scalea.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

DE VITO, ministro dei trasporti, a complemento del suo discorso di ieri e sciogliendo la promessa fatta ier sera a molti deputati di comunicare alla Camera i dati relativi alla smobilitazione del personale militare addetto all'aeronautica, annuncerà che dei 78 mila uomini, fu già smobilitato in ragione del 60 per cento e ridotto a 29 mila tra ufficiali, sottufficiali e soldati.

Ricorda l'opera compiuta dagli onorevoli Chiesa e Conti ed assicura che nell'ordinamento definitivo del servizio civile dell'aeronautica, s'informerà, come è sua consuetudine, al criterio della massima parsimonia di personale avvalendosi di un limitato numero di uomini ma competenti e volenterosi. Ha ferma fede che in tal modo questo servizio, che è destinato ad assumere sì grande importanza nell'avvenire, avrà anche tra noi il dovuto incremento per modo da sostenere vantaggiosamente il confronto con le altre nazioni. (Approvazioni).

MEDICI. Svolge quest'ordine del giorno:

La Camera costretta dalle necessità di una politica energica nell'ambito dell'ordine costituzionale, deplora:

1. Che siano stati dati poteri ampi alla Camera del lavoro, come si è verificato nell'agitazione del caro-vivere.

2. Che si lasci troppa autorità al capitano Giulietti a Genova, il quale dispone come vuole della nostra flotta mercantile.

3. Che si lascino fare impunemente attentati alle proprietà.

4. Che non illuminino abbastanza direttamente le masse lavoratrici con propaganda orale e scritta contro i pericoli, che specialmente loro danneggeranno in seguito ai continui disordini ed assurde aspirazioni.

Deplora che il Governo si sia fatto sopraffare dei partiti sovversivi ed abbia ad egli offerto pretesto di atteggiarsi a vindici dello stato di disagio del popolo. (Interruzioni all'estrema sinistra).

Chiede che il Governo faccia conoscere al Parlamento tutta la verità della grave situazione fatta all'Italia dai suoi alleati. (Vive approvazioni a destra — Rumori a sinistra).

MODIGLIANI. Da ragione di quest'ordine del giorno:

« La Camera, convinta che le dichiarazioni del Ministero delineano un programma di un metodo di Governo impari alle esigenze del momento e superato dagli avvenimenti, passa all'ordine del giorno ».

Rileva che precedenti oratori hanno preferito attardarsi in una facile critica del passato anzichè cercare di dare una indicazione del prossimo da farsi.

Ciò non è nè utile nè sincero, mentre da quattro anni il Parlamento, tranne un piccolo manipolo rimasto saldamente all'opposizione, ha sotenuto tutti i Governi che si sono succeduti.

La verità è che non si tratta di responsabilità di un Governo, ma di classi, di regimi.

Nè può trovare giustificato il contegno di quei colleghi della estrema sinistra che, dopo avere condiviso tutte le responsabilità della guerra, tentano oggi di sottrarvisi con una postuma censura all'opera del Governo che anch'essi appoggiarono.

Osserva che le dichiarazioni dell'on. Tittoni non furono che una piccola lezione di morale, mentre il trattato di Versailles non è ancora stato comunicato al Parlamento.

NITTI, presidente del Consiglio. Non l'ha ancora. Appena l'avrà, lo comunicherà. (Commenti).

Afferma che i fatti di Fiume che non si possono apprendere senza un sentimento di umiliazione per il modo come siamo stati trattati (Vive approvazioni) sono il risultato di una lunga serie di errori, di colpe, di dimenticanze.

Deplorando che durante tutta la guerra il Governo abbia tenuto all'oscuro il Parlamento della sua azione diplomatica, afferma che le deliberazioni, che debbono decidere dell'avvenire del Paese, debbono essere prese non già in ristrette riunioni di capigruppi, ma nelle aule del Parlamento.

E vorrebbe che apertamente si confessasse quanto la ingiusta campagna fatta contro i pretesi responsabili interni di Caporetto (Applausi all'estrema sinistra) e certe campagne giornalistiche e di poeti abbiano pesato sulle decisioni degli alleati a nostro danno. (Approvazioni).

Questo Ministero è il tentativo supremo che la classe borghese oppone per riparare alle conseguenze della guerra ed è per questo che l'opposizione che dalle altre parti si muove al Gabinetto dell'on. Nitti va progressivamente attenuandosi e riducendosi ai minimi termini.

Così l'on. Nitti ha il suo programma segnato dalla necessità delle cose. Egli dovrà dare una amplissima amnistia, dovrà fare la riforma elettorale, la quale dovrebbe però essere migliorata ed integrata col voto alla donna. Dovrà infine fare la riforma finanziaria.

A questo proposito lamenta però che il preannunzio dell'imposta sul patrimonio, lasci a questo la possibilità di sfuggire. (Interruzioni). *(Continua)*.

CRONACA ITALIANA

Sua Maestà la Regina Margherita ha così risposto al telegramma del sindaco di Roma, inviatole per la ricorrenza onomastica:

« Sono vivamente grata alle espressioni di augurio che Ella mi rivolge in nome del popolo di Roma, ai cui sentimenti di affetto e alla cui nota gentilezza di pensiero risponde riconoscente il mio cuore ».

Parenzo ai suoi martiri. — La patriottica città adriatica ha tributato sabato scorso solenni onoranze a due suoi nobilissimi figli, immolatisi per la patria: Gino Zetti, volontario di guerra caduto sul Podgora e Antonio Haar, fucilato come promotore della rivolta di Cattaro.

Vennero scopertedue lapidi commemorative nel palazzo municipale, presenti tutte le autorità e gran folla, e pronunziati discorsi di circostanza tra il più vivo entusiasmo.

Al canto degli inni nazionali si formò, quindi, un corteo che percorse le vie della città, tutte pavesate con bandiere tricolori.

Lo sciopero in Italia. — Le notizie pervenute da tutti i maggiori centri, dicono che durante la giornata di ieri i treni sono partiti regolarmente e che il traffico si è svolto normalmente dovunque.

Non sono segnalati incidenti degni di rilievo. Gli attentati a stazioni e binari, fatti da alcuni teppisti e criminali, non hanno prodotto alcun danno.

A Roma la giornata è trascorsa calma. Il servizio tranviario si è svolto regolarmente.

Telegrammi dalle Provincie assicurano che anche colà tutto è proceduto con ordine.

In taluni centri dimostrazioni popolari con bandiere hanno acclamato alla patria e all'esercito.

Lo sciopero può dunque considerarsi completamente fallito.

Mercato serico. — Il Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro comunica:

Shanghai, 4. — Mercato sete attivo in rialzo. — Quotasi gregge all'europea classiche 12[14 a 20[22 frs. 136 — Tsatlée filature Pegasus n. 1 frs. 1698, Tsatlée filature Kunkee Mars n. 1 frs. 88. — Tsatlée ordinarie Gold Kilin 71. — Tussah medie 51 3[4 — Cambio taels su Francia a 4 mesi vista frs. 8,20. — Secondo raccolto bozzoli fortemente ridotto.

Le esportazioni finali della decorsa campagna 1918-919 sono state di balle 34 200 per filature all'europea bianche, 3.800 per filature all'europea gialle, 17.700 sete bianche native, 13.400 sete gialle native, 11.700 Tussah.

Tokio, 11. — Mercato seta con continuato ribasso. Quotasi Shinshu 1 1[2 13[15 Yen 2292. Cambio su Francia a 4 mesi Frs. 3,55. Le esportazioni della seta greggia dal 1° luglio 1918 al 30 giugno 1919 sono state per l'America balle 221.951, Europa 22.292, lo stock 6.000. Mercato cascami sostenuto. Esportazioni per l'America balle 21.212. Europa 12.609, lo stock 15 000.

New York, 15. — Seta giapponese ribassata di 60 soldi. Mercato debole. Quotasi extra classica italiana dollari 10. Giapponese 1 1[2 9,20. Extra 10,10. Double 10,40. Cinesi invariate. Canton 7,22 29[26 6,30. Cambio a vista del dollaro 8,46.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

LONDRA, 20. — Oggi all'*Hotel Carlton* ha avuto luogo un banchetto in onore dei comandanti alleati.

Prima del pranzo ha avuto luogo un ricevimento, al quale sono intervenuti circa 400 ufficiali dell'esercito e della marina britannici ed esteri in uniforme e i ministri della Corona.

Il principe di Galles, che presiedeva il banchetto, ha fatto un brindisi ai comandanti alleati. Dopo avere accennato allo sfilamento delle truppe del 19 corrente, ha detto:

« In me, che faccio parte della giovane generazione, il ricordo della guerra rimarrà particolarmente vivo, poichè, durante i miei periodi di servizio attivo sui vari teatri della guerra, ebbi spesso il privilegio di trovarmi in stretti rapporti cogli eserciti alleati. Posso assicurare i nostri ospiti alleati che il popolo britannico è stato lietissimo di vedere i loro magnifici contingenti a Londra in occasione di queste feste.

Mai una così piena lealtà ha regnato fra gli alleati come durante questa guerra. La sola rivalità esistente fra noi è stata quella di cercare di far di più per la causa comune e di acquistare la maggior parte di gloria.

I rappresentanti di tutte le potenze alleate sono stasera presenti; ma vi è una potenza il cui rappresentante ha occupato una posizione unica. Nel maresciallo Foch salutiamo il grande capitano, il quale, durante le ultime fasi della guerra, ha elaborato i piani ed ha diretto le operazioni degli eserciti alleati sul fronte occidentale. La sua posizione di comandante supremo non ha alcun riscontro nella storia, dal punto di vista della potenza e della responsabilità. Nella sua posizione egli ha rivelato il suo genio di guerra all'altezza del suo còmpito e della grandezza delle difficoltà. Alzo il mio bicchiere in onore del maresciallo Foch e dei generali alleati ».

Il maresciallo Foch ha risposto esprimendo vivi ringraziamenti e brindando a sua volta a tutte le truppe alleate rendendo un tributo al loro valore.

LISBONA, 21. — Si smentisce la voce di una crisi ministeriale e quella secondo la quale verrebbe istituita una Ambasciata presso il Vaticano.

WASHINGTON, 21. — Il presidente Wilson è stato colpito da dissenteria.

Il medico del presidente Wilson ha dichiarato che le condizioni dell'infermo non sono gravi; ma la conferenza che egli doveva avere con un certo numero di senatori repubblicani per discutere il trattato di pace ed il patto della lega delle nazioni non avrà più luogo.

BRUXELLES, 21. — È giunta a Bruxelles una rappresentanza della brigata di fanteria di marina « San Marco » di Venezia, che viene per partecipare alla rivista di domani 22.

La banda del 51° reggimento di fanteria italiano, ha dato ieri al parco di Bruxelles un brillante concerto, al quale assisteva una grande folla che acclamò calorosamente i soldati italiani.

Il maresciallo Foch, proveniente da Londra, è giunto alle 17,35, ricevuto alla stazione dal Re e dalla Regina.

Gli alunni delle scuole hanno cantato la Marsigliese.

Il presidente Poincaré, con la sua signora, ed il ministro Pichon, partiti questa mane da Parigi, sono arrivati a Bruxelles alle ore 18,10. Sono stati ricevuti alla stazione dal Re, dalla Regina e dal maresciallo Foch.

Dopo le presentazioni d'uso, Poincaré e la sua signora, in compagnia dei sovrani, si sono recati al palazzo reale. Lungo tutto il percorso una folla immensa, che già prima dell'ora stabilita si addensava dietro i cordoni di truppa che rendevano gli onori, ha acclamato lungamente il presidente gridando: « Viva Poincaré! Viva la Francia! Viva Foch! », mentre il cannone tuonava.

La bandiera francese è stata issata al palazzo reale sull'appartamento riservato al presidente della Repubblica francese Poincaré.

Questi si è recato a deporre una corona con nastri dai colori francesi sul cenotafio in memoria dei soldati belgi caduti in guerra.

Un pranzo intimo ha avuto luogo al palazzo.

PARIGI, 21. — La *Chicago Tribune* di stamane pubblica la notizia fantastica del ritorno a Parigi per questa sera della Commissione d'inchiesta inviata a Fiume, aggiungendo che l'on. Tittoni avrebbe domandato che la Commissione si fermasse a Roma (*sic*) per redigervi la sua relazione, ma che i francesi avrebbero insistito affinchè la Commissione ritornasse direttamente a Parigi e che gli americani e gli inglesi si sarebbero associati al punto di vista francese.

Si tratta di una informazione inventata di sana pianta. Il ministro per gli affari esteri italiano non ha mai pensato di chiedere una cosa così grottesca come un viaggio della Commissione a Roma.

Il Consiglio supremo degli alleati ha preso atto del rapporto della Commissione speciale incaricata di redigere il trattato di pace con la Bulgaria. Il rapporto personale dell'on. Tittoni a tale proposito non è ancora pronto.

Il Consiglio ha ammesso in massima la nomina di due Commissioni interalleate di quattro membri; una per compiere un'inchiesta sugli avvenimenti verificatisi in seguito allo sbarco delle truppe greche in Anatolia e l'altra per studiare l'amministrazione dell'alta Slesia dopo lo sgombero delle truppe tedesche e prepararvi il plebiscito.

Il Consiglio ha deciso di affidare la sorveglianza per l'esecuzione delle clausole economiche e coloniali del trattato di pace con la Germania alle Commissioni speciali economiche e pei mandati coloniali.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.